

Pensiero Natalizio

« Per eseguire l'opera dell'Incarnazione, vi ha bisognata tutta l'onnipotenza e sapienza infinita di un Dio, in fare che la natura umana si unisse ad una persona divina, e che una persona divina si umiliasse a prendere la natura umana: sicchè Dio diventò uomo, e l'uomo diventò Dio; ed essendosi congiunta la divinità col Verbo all'anima ed al corpo di Gesù Cristo, diventarono divine tutte le azioni di quest'Uomo-Dio... ».

S. ALFONSO
(Meditazioni per Natale - 2°)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

★
La Madonna
del
Perpetuo Soccorso
nella Spagna

Archivio
★

S. Alfonso a Capua

38 (1967)



★ ★ ★
Anno XXXVII
Numero 1 - 2 38
Gennaio - Febbraio 1967

S. ALFONSO

★ ★
RIVISTA
MENSILE
DI

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXVII - N. 1-2
Genn. - Febb. 1967

ABBONAMENTI
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Lettera al Direttore

Nuovo Anno - Il Direttore p. 1

La Parola del Papa

L'Osservatore p. 2

La Santa Comunione nel pensiero di S. Alfonso e del Vaticano II

Liturgicus p. 6

La Madonna del Perpetuo Soccorso nella Spagna

P. Telleria p. 8

Dalle nostre Missioni

Il Cronista Provinciale p. 12

Defunti:

P. A. Natale p. 15-16
Ins. Giuseppina D'Andria
B. C.

AI SUPERIORI

LETTORI

BENEFATTORI

A TUTTI

Buon Anno

Direttore:

P. BERNARDINO CASABURI

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. S. S. R.

Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carloti Sup. Prov.

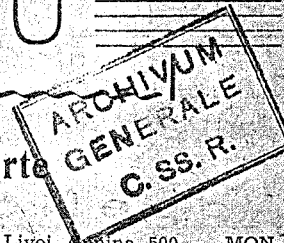
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense Jan. 1967

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05

SEGNALIAMO

Abbonamenti ed offerte



SALERNO, Alfano Amerigo L. 800 — DREA JUNIO, Livio Annina 500 — MON-
FOGGIA, Santoro Teresa 1000 — CASTEL- TORO SUPERIORE, Galliani Pepe Matilde
NUOVO CONZA, Pugliese M. Felicia 500 200 — AVELLINO, Russo Carmelina 500 —
— LANCUSI, Quaranta Vera Martino 200 S. LORENZO, Aversa Francesco 300 — PEL-
— RAVELLO, Cappuccio Vincenzina 500 LEZZANO, D'Orazio Giovannina 500 —
— MINORI, Bottone Alfonso 1000 — NO- FRANCAVILLA FONTANA, Passaro Ettore
CERA INFERIORE, Notaio Cioffi Giovanni 1000 — MADDALONI, Marotta Carmela 500
500 — CURTERI (Sa), Noia Carolina 1000 — CASERTA, Dora Maria 1000 — NAPOLI,
— SARNO, Crescenzi Carlo 500 — CASALU- Cirillo Tina 500 — S. AGATA DEI GOTI, Af-
CE, Di Martino Rosa 500 — FRANCAVILLA finito Antonietta 500 — BENEVENTO, Ti-
FONTANA, Rodia Antonio 500 — BASE- tomanlio Luisa 1000 — S. LORENZO, Chia-
LICE, Castellucci Giuseppe e Michela 500 vazzi Russo Raffaella 500 — CATURANO,
— NOCERA INFERIORE, Villa Battista 500 Raucci Marcello 500 — ANGRI, Pentangelo
— VITERBO, Falvella Flora 500 — NA- Antonio 500 — MONTE S. ANGELO, Ricusci
POLI, Sica Giuseppe 500 — MONTE S. AN- Pasquale L. 500 — MONTE S. ANGELO,
GELO, Fucilli Raffaelina 1000 (Messa) — Fusilli Maria 500 — CAMEROTA, D'Ambro-
BARI, Belvedere Maria 500 — PAGANI, sio Emilia 200 — S. EGIDIO MONTAL-
Tortora Vincenzo 1000 — SALERNO, Pinto BINO, Cav. Uff. De Pascale Alfredo 500 —
Teresa 500 — CASTELLABATE, Mons. D. CASERTA, De Lillo Angelina 500 — CAVA
Alfonso Farina 500 — C. PIETRO AL TA- DEI TIRRENI, Ruggiero Adele 600 — BA-
NAGRO, Cardiello Felicetto 500 — NAPOLI, SELICE, Bianca M. Grazia 1000 — NAPOLI,
Ruggiero Carlo 1000 — CORATO, Di Bari Merolla Fiorina 1000 — VOLLA, D'Ambrosio
Bruno Antonietta 1000 — ATRIPALDA, Dott. Carolina 500 — NOCERA INFERIORE, Vi-
Strumolo Luigi 500 — CERCOLA, Elettrico tolo Giulia 500 — SARNO, Pastore Lucia
Angela 500 — LETTERE, Tarateta Ester 500 1000 — NOCERA INFERIORE, Scarpa Fran-
— NAPOLI, Fioretti Maria 500 — NOCERA cesca 500 — RIARDO, Pella Immacolata 500
INFERIORE, Villani Vincenzo 1000 — RO- — S. AGNELLO, Sagristani Flora 500 —
MA, Comm. Mazzei Giuseppino 1500 — LA- PANNI, Mons. Senerchia Giovanni 500 —
CEDONIA, Lannunziata Zichella Rosalia 500 PONTELANDOLFO, Ursici Agnese 1000 —
— S. MARIA LA BRUNA, Garofalo Maria CIVITELLA ROVETO, Romano Vincenzo
500 — PELLARO, Pavone Francesca 1000 1000 — NAPOLI, Pallucci Etedrude 1000 —
— PISCINOLA, Bianco Giovannina 1000 — DURAZZANO, Pascarella Antonietta 500 —
CAPRI, Flori Sante 1000 (Messa) — S. AN- POMPEI, Rettore Redentoristi 1000 — CIRO
GELO A CUPOLO, Panella Giovanni 500 MARINA, Campana Rosina 500 — FRAN-
— CARAPELLE, Panella Addolorata 200 — CAVILLA FONTANA, Graps Francesco 500
PAGANI, Petti Alfonso 500 — VERBICARA, — S. ANGELO A CUPOLO, Capozzi Emilia
Famiglia Proto 300 — CASARANO, Ferilli 500 — ROMA, Parisi Vittoria 200 — RAITO,
Vittorio 300 — S. VALENTINO TORIO, Pellegrino Luisa 500 — ROMA, Vasta Maria-
Mons. Quadrino Cesare 2000 — SIANO, Al- no 300 — PERO DEI SANTI, Sabino Paolino
bano Anna 500 — SIANO, Esposito Carmela 500 — MONTEFORTE IRPINO, Caporale Ro-
500 — PAGANI, Tortora Orazio 500 — sa 500 — RESINA, Leone Michele 500 —
TREZZANO, PP. Redentoristi 500 — S. AN- TELVE, Cortese Faustina 200.



Lettera del Direttore

Diamo inizio ad un altro anno di vita e di attività alla nostra Rivista. Non una volta ho rivolto un fraterno appello a ciascuno di voi, a tutti voi, perchè ci veniate in aiuto con tutti i mezzi possibili a voi disponibili.

Appello

Non mancano delle voci scoraggianti. Queste dicono: c'è tanta stampa: si potrebbe fare anche a meno di qualcuna: c'è sperpero di danaro... Ma ci sono tante altre voci incoraggianti e, grazie al cielo, sono le « più ». La stampa è uno dei mezzi della comunicazione sociale: bisogna sostenerla. Non bisogna dimenticare o ignorare quanto il Concilio ha scritto: « innanzi tutto si incrementi la stampa onesta. Al fine poi di formare i lettori a un genuino spirito cristiano si promuova e si sostenga una stampa specificamente cattolica... » (IM., 14).

Voci diverse

Anzi qualcuno scrive: « bisogna tappezzare le strade del mondo e le mura delle città e dei paesi della stampa buona, e particolarmente, della cattolica, perchè c'è troppa stampa indifferente, antireligiosa, anticattolica, atea, immorale addirittura ». Prosegue un altro: « È dovere dei buoni, dei cristiani, dei cattolici sostenere la stampa che segue un piano di rettitudine e vuole spianare la via all'ordine, alla pace, alla cristianizzazione della società contemporanea. È dovere impellente ed urgente che deve nutrire ogni uomo di retto e alto sentire ». Queste voci elevano il nostro spirito e ci spingono a sostenere ancora il grave peso della direzione.

Programma

Il Programma nostro vuole essere questo. La Rivista acquisti la sua autentica fisionomia alfonsiana e che si metta nel cammino della pastoralità voluto dal Vaticano II. Quando dico « autentica fisionomia alfonsiana » intendo far osservare agli articolisti di scorgere e scoprire in S. Alfonso la sua attualità e quando ancora c'è di valido e moderno nelle sue Opere e nei suoi insegnamenti. È un lavoro che importa un po' di studio. Ma un poco di sforzo si deve pur fare.

Fiducia

Fiducioso nei miei Confratelli, che vivono lo spirito alfonsiano e si nutrono degli scritti del Santo Fondatore e seguono il suo metodo pastorale; fiducioso in quanti desiderano esprimere le loro idee con articoli sulla nostra Rivista; fiducioso infine in tutti i nostri lettori ed amici, diamo il via a questo primo numero che vuol portare dovunque il messaggio, il pensiero, il sorriso e la benedizione di S. Alfonso.

P. BERNARDINO M. CASABURI
Direttore

B

NUOVO ANNO

Un nuovo anno si apre davanti a noi. Vorrà essere un anno di nuovi slanci e di nuove conquiste.

Non le conquiste interspaziali o lunari ma le conquiste dello spirito, delle vie nuove aperte dal Concilio Vaticano 2°.

Prospettive immense si sono dischiuse alla Chiesa cattolica e alla cristianità.

La Chiesa ha fatto un esame di coscienza e come ha detto Paolo VI la Chiesa ha conosciuta se stessa ed ha visto il suo vero volto.

« La chiesa del ventesimo secolo — dice il Papa — la Chiesa esce rinnovata da questa assise conciliare, vi appare prima di tutto ansiosa del vero bene degli uomini. Essa si presenta al mondo non per dominarlo, ma per servirlo » (7-12-65).

Quindi la Chiesa si sforza di comprendere la sua essenza e la sua missione nella luce del grande mistero dell'unità. Perciò la Chiesa interroga se stessa. Essa si rende conto del suo compito solo nella luce del mistero dell'Amore Trinitario di Dio, reso visibile in Cristo Gesù. Così ciascuno di noi deve essere co-

sciente della sua vocazione di cristiano e deve con la Chiesa riconoscere il suo compito e la sua missione e lanciarsi all'attuazione dei numerosi problemi che agitano la società e recare a tutti il messaggio della pace e di unità del Concilio.

La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: *Gaudium et Spes* cioè « le gioie e le speranze » deve essere non soltanto letta, ma meditata da tutti, sacerdoti e laici, se realmente si vuol rendere un grande e valido servizio alla chiesa e agli uomini.

Si chiede la collaborazione di tutti gli uomini per un avvenire più pacifico.

Uno degli intenti che si prefigge quest'anno la nostra modesta Rivista è collaborare in quest'ora storica nella Chiesa e con la Chiesa alla solidarietà di tutti i popoli ed al loro benessere.

Pertanto ricordiamo tutti che il Concilio, conclusosi solennemente il giorno 8 dicembre 1965, comincia adesso.

IL DIRETTORE

LA PAROLA DEL PAPA



Il Concilio ha riservato ai fedeli-laici — cioè quelli che non appartengono al Clero e a qualche famiglia religiosa — messaggi meravigliosi, primo quello della dignità del Laico... poi quello della santità.

Santità per i Laici? È mai possibile? Forse la santità sarà riservata per alcuni, per quei fedeli molto devoti, molto zelanti, molto buoni. No: la santità è proposta a tutti! grandi e piccoli, uomini e donne; è proposta come possibile anzi come doverosa, la santità, diciamo con gioia, con stupore, la santità per tutti!

Siete stati battezzati, sì, e allora siete cristiani. Un cristiano deve essere un buon cristiano, o un cristiano cattivo? È certo: d'evessere un buon cristiano. Un buon cristiano: fino a quale età? Fino a dieci anni? No, sempre. Anche quando diventa giovane? Quando va soldato? Quando va al lavoro? Quando si sposa? si: è chiaro; un cristiano dev'essere sempre un buon cristiano. Può essere infedele? no: si chiama « fedele ».

E come si chiama la vita perfetta d'un cristiano: come si chiama?

L A S A N T I T A'

Si chiama Santità! Ogni cristiano deve essere un vero cristiano, un perfetto cristiano, perciò ogni cristiano dev'essere santo!

Ma allora che cosa è questa santità?

La santità consiste nell'essere uniti a Dio, vitalmente, mediante la carità; ma si realizza in tante forme diverse, e anche in tante misure diverse... Ogni condizione di vita ha la sua propria maniera di realizzare la santità, a seconda delle proprie attitudini e dei propri doveri. Ma quello che dobbiamo ricordarci è questo: ognuno di noi è chiamato ad essere santo, cioè ad essere veramente buono; veramente cristiano. È difficile? È difficile, se contiamo soltanto sulle nostre forze; è difficile se prendiamo di mala voglia la nostra vocazione cristiana.

Chi è coraggioso e chi pone nel Signore la sua fiducia trova facile la santità, anzi la trova bella, la trova felice (16-3-1966).

Ci si può permettere un commento? No.

Ma le parole di S. Alfonso ricevono maggiore luce e si rivelano nella loro piena attualità e modernità e manifestano la loro freschezza come di una sorgente d'acqua pura che scaturisce dalla roccia.

"Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio: nostro sommo bene e nostro Salvatore" (Pratica di Amar Gesù Cristo, C. I., n. 1).

"Tutta la santità consiste nell'amare Dio e tutto l'amore a Dio, consiste nel far la sua volontà" (Ibidem, Ristretto, n. 21).

"Tutta la nostra perfezione consiste nell'amare il nostro amabilissimo Dio. Ma tutta la perfezione dell'amore a Dio consiste nell'unire la nostra alla sua santissima volontà" (Uniformità alla Volontà di Dio).

"Iddio vuole tutti santi, ed ognuno nello stato suo: il religioso da religioso, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato, il mercadante da mercadante, il soldato da soldato e così parlando d'ogni altro stato..." (Pratica A. G. C., C. 8, n. 10).

S. Alfonso è vissuto e vive del pensiero della Chiesa, perchè è vissuto per Dio e per le anime e vive eternamente in Dio per la salvezza delle anime.

L'OSSERVATORE

Sant'Alfonso a Capua

La dinamica Società di Storia Patria di Terra di Lavoro in collaborazione con l'Ecc.mo arcivescovo Mons. Leonetti e con altri Enti ha promosso recentemente un Convegno Nazionale di studi per mettere in rilievo la particolare importanza della istituzione della sede metropolitana di Capua avvenuta dieci secoli or sono (966-1966). Con documenti rari è stato illustrato il cammino millenario per fare il punto sui mosaici paleocristiani, sul famoso «Exultet» della Cattedrale, sui sarcofagi e portali marmorei, sugli archivi ecclesiastici e sulle biblioteche e sui Papi e Santi che onorarono la vetusta città, che Ausonio classificò tra le metropoli d'Italia al terzo posto, dopo Roma e Milano. Verso la fine del IV secolo san Paolino di Nola, poeta delicato, esaltò con entusiasmo le benemeritenze cristiane di Capua, che a guisa di faro richiamava l'attenzione della Campania, dando un valido contributo alla vita religiosa e culturale.

Tra iniziative artistiche ed escursioni piacevoli non sono stati trascurati alcuni significati umanistici e risorgimentali.

I convegnisti sono rimasti stupiti per la ricchezza delle relazioni e comunicazioni svolte da insigni studiosi: hanno reso più cospicue le adunanze le porpore degli Em.mi Cardinali Bacci e Browne, l'On. Ministro Mazza, i sindaci della zona Tifatina e noti professori universitari di Napoli, Roma, Bologna, Messina, Salerno, ecc.

Al margine della vistosa commemorazione, organizzata con ampie vedute

dal dott. Pietro Borraro, Segretario del Convegno, mi permetto di sottolineare non una lacuna né una omissione, ma un elemento che egli conferisce nuova luce e decoro. È una pagina quasi inedita, sfuggita alle ricerche dello stesso Em.mo Capecelatro, arcivescovo di Capua, che nel 1893 pubblicò in due volumi una delle più belle biografie di sant'Alfonso de Liguori sia pure in stile aulico.

Il dottore zelantissimo e Patrono celeste dei moralisti nutrì per Capua elevata stima, contraccambiata largamente dai migliori cittadini, che ne apprezzarono le doti di mente e di cuore, venerandolo assai. Si formò gradualmente un bel cenacolo, dove giungevano le primizie letterarie del santo, lette con edificazione e diffuse. Il can. Jannotta, il can. Farao, il p. Pagnani erano in relazione epistolare con lui come il sig. Luigi Sagliano, che fu invitato a Ciorani per un corso di esercizi spirituali predicato in quaresima ai galantuomini. La sig.na Filippa Farao meditava di entrare nel monastero delle suore redentoriste di Scala; Alfonso nel raggiuagliarla sul regime claustrale rispondeva spiccioc: «Son troppo lunghe le vostre lettere».

Il rettore del seminario Mons. Pozzuoli, più tardi creato vescovo, appariva sovente in Arienzo per consultare Mons. Liguori nei problemi etici più difficoltosi e ne tornava sereno. Il vicario generale Mons. Brancaccio, indi vescovo di Ostuni, amava il santo prelato con tenerezza filiale. Anche l'Arcivescovo Adelmo Pignatelli, che nel 1777

governò Capua, fu visto in ginocchio ai piedi del letto di Alfonso per chiedergli la benedizione, come riferisce il p. Tannoia.

Intercorse tra i capuani e sant'Alfonso un notevole carteggio, di cui, opiniamo, sono stati perduti diversi brani. Le lettere stampate nel 1887-90 (Roma, ed. Desclée) sono tuttavia sufficienti a illuminare la questione.

Sant'Alfonso si recò a Capua nel 1753: vi ritornò nel 1754 come risulta da un suo biglietto: «A Capua andai per negozio gravissimo». Sembra che siasi affacciato altre volte in quel periodo cruciale per la esistenza dei Missionari Redentoristi, che aveva fondato nel 1732 sulle colline amalfitane. Il governo regalista ostinavasi a negargli l'*Erequaretur*, mostrandosi propenso a sopprimerli non ostante l'approvazione pontificia conseguita nel 1749.

Il fondatore non si disanimò tra le subdole accuse: col tatto squisito di avvocato aggirò il caso scaboso, mobilitando una sua distinta penitente, ritenuta come «santa» nella corte borbonica. Suor M. Angela del divino Amore, carmelitana, aveva inaugurato a Capua un conservatorio, frequentato da Maria Amalia, moglie di Carlo III, la quale desiderosa di pace di tanto in tanto vi si rifugiava insieme con la duchessa di Castropignano. Il santo la impegnò a discorrere all'augusta regina sua amica intorno alla Congregazione del SS. Redentore, che operava un bene immenso con la evangelizzazione dei bovani abbandonati del Cilento e dei pastori raminghi degli Abruzzi. La mediazione di lei non riuscì sterile tra le insidie degli scaltri giurisdizionalisti napoletani, che senza interruzione minacciavano dispacci eversivi.

Suor M. Angela, ch'esercitava un visi-

bile fascino sulla famiglia reale, veniva censurata in certi ambienti ecclesiastici come politicante! Sembra che il Nunzio Apostolico Mons. Gualtieri non ne condividesse la linea: nei rapporti cifrati inviati al Card. Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XIV la qualifica con una punta d'ironia la «consaputa divota» o la «creduta santa», ecc.

Fu provocata una inchiesta sul suo conto, per cui scese da Roma un austero religioso teatino per esaminare l'agire della suora e vagliarne le intenzioni. Sant'Alfonso, che la dirigeva da anni, non si disinteressò, mettendosi dietro le quinte. Ne seguì con ocularità la vicenda e la sostenne, notificandole per infonderle coraggio: «Ho fatto qualche cosa per pigliare in occasione le parti vostre e del vostro ritiro contro alcuni».

Carlo III restò seccato delle procedure curiali e invece di sminuire il credito verso la suora l'accrebbe; passato al trono di Spagna continuò la corrispondenza con suor M. Angela, le cui lettere sono tuttora conservate nell'archivio di Simancas. Segnalo il caso agli storici locali per approfondire la ricerca.

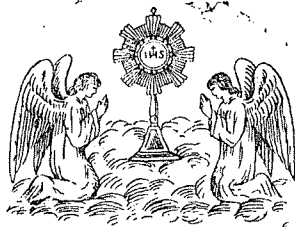
Ignoro se a Capua esista qualche lapide, che menzioni il soggiorno di sant'Alfonso: si potrebbe murare nel ciclo delle solennità millenarie, magari sulla facciata del conservatorio eretto nel '700 da suor M. Angela del divino Amore. Anche una semplice «via» dedicata a sant'Alfonso potrebbe rinfrescare la memoria agli odierni cittadini che il più grande moralista e il più classico missionario del Settecento italiano coltivò amichevoli relazioni con i propri antenati.

O. Gregorio

LA SANTA COMUNIONE

NEL PENSIERO DI S. ALFONSO

E DEL VATICANO II



Incontriamolo più spesso

Una delle novità che ha suscitato maggiore interesse è stata la restaurazione della comunione in una delle Messe, a Pasqua ed a Natale, per quelli che l'hanno fatta rispettivamente nella veglia pasquale e nella messa di mezzanotte (Istr. n. 60; C. L. n. 55).

Anzi nel Concilio molti Padri avevano chiesto che i fedeli fossero ammessi a comunicarsi ogni qualvolta partecipassero alla messa, anche più volte al giorno. La Commissione si oppose solo per il pericolo di abuso... L'intenzione della Chiesa è di far capire ai fedeli che la Comunione è intimamente legata alla Messa, banchetto pasquale della Nuova Alleanza e perciò segna il punto culminante del convito eucaristico.

«E' ardente desiderio della Madre Chiesa — dice la C. L. n. 14 — che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche» onde vivano il Mistero Pasquale.

«La santa Comunione è il momento più importante e solenne al banchetto eucaristico celebrato dall'assemblea ecclesiale» (Mons. Morgante).

Il cibo eucaristico non si riceve privatamente e individualmente, ma in un fraterno festino, che raccoglie la famiglia di Dio attorno all'altare. Nella Messa si ripete quello che Gesù ha detto e ha fatto nell'ultima Cena, con lo stesso significato di gesti, perchè aveva lasciato agli apostoli questo comando «fate questo in memoria di me».

Ora nell'assemblea liturgica, al posto degli apostoli ci sono i fedeli. Il Celebrante tiene visibilmente il posto di Cristo, ma in realtà è Cristo, capo invisibile del pasto sacro, che nutre i commensali con il suo corpo e con il suo sangue come nella Cena (La S. Messa, Ministero Pasquale, E. P., p.123).

Quando si partecipa alla Messa è naturale che ci si debba comunicare nel corso della medesima, al momento di consumare il pasto. Perciò non ha senso farla immediatamente prima o immediatamente dopo la messa, salvo ragioni plausibili e ragionevoli.

Quando non è possibile partecipare alla Messa si faccia pure la Comunione fuori della Messa, ma non ci si dimentichi che questa è sempre una partecipazione alla Messa e che il Cristo glorificato che si riceve si è reso presente e si è immolato sull'altare durante la Messa.

La Messa è valida con la Comunione del solo sacerdote, ma la Liturgia del banchetto rimane come sospesa e bloccata, se giunto il momento di consumare il pasto, dopo tanti preparativi, nessuno si presenta alla mensa per mangiare. E' un controsenso nel cuore stesso della Liturgia più solenne e più suggestiva della Chiesa.

Quando allora bisogna comunicarsi?

La risposta precisa e logica è questa: si deve fare la Comunione ogni volta che si partecipa al banchetto eucaristico come si mangia ogni volta che si va a pranzo o a cena.

Quindi a ragione Mons. Morgante dice: «tante presenze alla Messa, altrettante comunioni».

Ne viene di conseguenza come già abbiamo accennato, che il posto della Comunione è durante la Messa, dopo quella del celebrante.

La Costituzione si esprime esplicitamente e con chiarezza: «più perfetta partecipazione alla Messa» è quella «nella quale i fedeli, dopo la Comunione del sacerdote, ricevono il Corpo del Signore del medesimo Sacrificio» (n. 55). Il Sacrosanto Concilio ha richiamato l'antica disciplina ed ha voluto far capire al popolo di Dio l'intima connessione tra la Messa e la Comunione.

«La comunione è il culmine di una partecipazione, intesa come una contemplazione progressiva dei misteri, che trova il punto più alto nell'unione sacramentale» (P. Massi: Catechesi del rinnovamento liturgico L. D. C. 1965, p. 311)».

* * *

S. Alfonso già due secoli fa insegnava ai sacerdoti ed ai fedeli questa dottrina e prassi nella sua Morale e nelle sue Opere.

Se si fosse fatta applicare oggi avremmo trovato il popolo di Dio permeato di pietà liturgica ed eucaristica e non già così impreparato alle rinnovazioni del Concilio ed inculcate in modo particolare dalla Mediator Dei di Pio XII.

Vediamo come S. Alfonso parla della Comunione.

Il Santo Dottore fa una distinzione. Distingue la Messa dei vivi e quella dei morti.

1) MESSA DEI VIVI

a) «Nella Messa dei vivi la Comunione del popolo deve farsi subito dopo la sunzione del sacerdote».

Ma S. Alfonso, come insinua la Costituzione e l'Istruzione, ammette che la Comunione possa farsi anche fuori della Messa quando esiste una causa giusta. Egli dice:

b) «Se c'è una giusta causa può farsi la Comunione anche prima e dopo la Messa».

Il Santo Moralista considera due ragioni:

1) Se vi fossero molti fedeli;

2) Se vi fosse il pericolo che alcuni di essi avessero noia di una Messa molto lunga (Th. Mor., lib. VI, Tract. III, C. II, n. 249, Dub. 3).

2) MESSA DEI MORTI

«Coi paramenti neri è proibito distribuire la Comunione prima e dopo la Messa» (Th. Mor. ibidem, Dub. 2-3).

Il nostro Santo previene le disposizioni del Concilio e le norme attuali della santa Chiesa.

Ai tempi di S. Alfonso si disputava sulla convenienza della distribuzione della Comunione durante il giorno.

Alcuni stavano solo per la mattina altri anche per l'ora vespertina, purchè non fosse di notte.

S. Alfonso si propone il quesito: in quale ora si può distribuire la Comunione?

Essendovi diverse opinioni il Santo Dottore risponde giustamente, premettendo un «per se loquendo» in qualunque ora del giorno si può distribuire la Comunione perchè non vi è nessuna proibizione (Th. Mor. ibidem n. 252, q. 4).

E S. Alfonso avvalorava maggiormente la sua risposta riportando l'affermazione di coloro che «insegnano doversi distribuire la Comunione ai fedeli ogni volta che chiedono ragionevolmente e opportunamente».

Ne dà una ragione pastorale ed ascetica.

«Al pastore — cioè al parroco e penso ad ogni sacerdote di Dio — spetta provvedere non solo che le pecorelle adempiano al precetto, ma che ricevano tutto quello che maggiormente giovi al loro profitto spirituale» (Th. Mor. ibidem n. 253, q. 5).

S. Alfonso con gli insegnamenti dottrinali delle sue Opere Morali, Domatiche ed Ascetiche ci pone nella luce radiosa del Concilio Vaticano II, che insegna come «il Sacrificio Eucaristico è fonte ed apice di tutta la vita cristiana» (De Ecclesia n. 11); e che «dalla Eucaristia deriva a noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso il quale convengono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (C. L. n. 10).

Se la S. Comunione diventa per il fedele il momento più importante e solenne del banchetto eucaristico, celebrato dall'assemblea ecclesiale, si vivrà da tutto il mistero della salvezza, che continua nella chiesa attraverso la Liturgia.

Liturgicus



La Madonna del Perpetuo Soccorso nella Spagna

Il P. RAIMONDO TELLERIA, deceduto nei mesi scorsi, era un assiduo collaboratore della Nostra Rivista. Pubblichiamo questo articolo postumo.

(NOTA DELLA DIREZIONE)

È noto e quasi proverbiale l'alto livello della divozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso in Spagna. Sarebbe però di cattivo, o almeno, di dubbio gusto farne il paragone con altri paesi. Ci limiteremo a sottolineare alcune note caratteristiche, in modo sommario, perchè per approfondirne la storia e le prove occorrerebbe più spazio e tempo.

★ ISTITUZIONALE

La prima caratteristica potrebbe chiamarsi istituzionale nel senso che la divozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso ed i primi passi del nostro Istituto hanno in Spagna quasi la stessa data di fondazione.

Infatti i primi Padri Italiani arrivano a Madrid nel mese di febbraio dell'anno 1863 e si insediano a Huete, provincia

di Cuenca, nell'estate del 1864. L'Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, affidata allo zelo dei Redentoristi nell'anno 1866, ebbe nell'anno successivo ad Huete uno dei primi altari fuori di Roma. Direi uno dei più gloriosi, poichè su di esso venne esposta una copia del Quadro romano, benedetta da Pio IX, e di quella si servì la Madonna il 29 maggio 1867 per ridare prodigiosamente la vista a un bambino di sei anni.

La coincidenza della propagazione del nostro Istituto e del culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso, almeno in parte, spiega come, fin dal principio e sopra tutto dalla restaurazione delle fondazioni spagnole nel 1879, queste si trasformassero in altrettanti centri mariani, nei quali il titolare della Chiesa, specialmente se essa era nuova di fabbrica, si riservava alla nostra Madonna. E

quando, per caso, il tempio in precedenza era stato dedicato ad altro titolo, si erigeva nel medesimo un altare preminente od una cappella in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Così è accaduto, nel decorso dei cento anni che ci separano da quelle giornate. Nelle città e nei centri secondari si sono succedute, per tutto il territorio della Spagna, diverse fondazioni liguorine fino al numero di 25 in circa, delle quali oggi restano 17. Ciascuna di esse, a proporzione del tempo, dei mezzi e dell'importanza del luogo, si è trasformata in focolare di attrazione e di irradiazione mariana: tanto che alle volte il sacro luogo veniva ribattezzato dalla gente col nome onorifico di «Santuario», il che racchiude più intense graduazioni di fervore e di concorso. Fra tutti questi focolari spicca quello di Madrid co-

me «il Santuario» per eccellenza del Perpetuo Soccorso dentro la capitale, nel quale sotto lo sguardo della Madonna si distribuiscono ogni anno quasi mezzo milione di comunioni. Del resto lo stesso Santuario, sede del Superiore provinciale e fucina intellettuale ed apostolica dei nostri missionari, è rimasto sempre all'avanguardia ed a sostegno di tutte le nostre opere mariane.

★ MISSIONARIA

La Madonna del Perpetuo Soccorso ha partecipato intensamente nell'attività missionaria della Provincia Spagnola: il contrario sarebbe un assurdo, poichè *le missioni sono l'impegno specifico della falange alfonsiana nella Chiesa*. La statistica, che, al termine di questi cento anni, ha raccolto la somma delle mis-

sioni fatte, fa un elenco di circa 40.000, condizionato naturalmente alle normali sviste che accadono in simili bilanci consuntivi. Non si dimentichi però che sono stati rari i missionari, qualcuno di essi tuttora vivente, i quali esibiscono nel loro quaderno di operai ottantenni la bella cifra di 400 e di 450 missioni.

Or bene: la Madonna del Perpetuo Soccorso è stata dovunque un elemento essenziale delle singole missioni. Certamente, nel lungo arco del secolo, successe l'eccezione di non far entrare in determinata missione la nostra Effigie per non adombrare qualche altra Immagine locale: ma si trattava di eccezioni ed ancora piuttosto rare. Normalmente il Soccorso perpetuo di Maria non solo destava simpatia, ma avvinceva i cuori e si costituiva centro decisivo intorno al quale si organizzavano le funzioni propriamente mariane e si intestavano negli ultimi giorni molte opere di perseveranza.

Fatta Regina e Madre del paese con la missione, la Madonna adempiva ai suoi doveri di Soccorritrice dopo la partenza dei missionari, i quali nel viaggio del ritorno al convento portavano con sé amorosamente le liste nominali di coloro, che si erano arruolati tra i soci e le socie dell'Arciconfraternita. Si stabiliva così un legame spirituale, rafforzato coi libri, riviste, corone, medaglie, immaginetto ed altri simili mezzi, che perpetuavano la memoria di quelle emozioni e di tanti cristiani insegnamenti. Spesso dentro la Chiesa parrocchiale si innalzava un'altare alla nostra Madonna o al meno le si dedicava una nicchia: quindi le anime devote costituivano una sezione della Confraternita con le adunanze settimanali o mensili, a seconda dell'importanza dei luoghi, del maggiore o minore fervore dei promotori dell'opera ed, alle volte, a misura del-

l'interessamento posteriore dei missionari.

In conclusione può affermarsi che tutto ciò che S. Alfonso prevede e mise in pratica per far intervenire la Madonna Immacolata nelle missioni come universale Mediatrix della grazia divina, cercarono i Redentoristi spagnoli di incorporarlo ed aggiornarlo all'insegna e sotto l'ispirazione della Madonna del Perpetuo Soccorso, data loro per guida e maestra fin dall'inizio.

★ POPOLARE

Divozione sanamente popolare in se stessa e nelle sue manifestazioni. Un esempio: l'imposizione del suo nome nel battesimo delle bambine. «Socorro», cioè Maria del «Socorro» non risulta infrequente o poco gradito tra le donne in Spagna. In certe regioni il profilo bizantino della nostra Madonna, sporgente da un mosaico o da una maiolica, saluta i visitatori di casa dall'alto della facciata o dal portone d'ingresso.

La popolarità nondimeno preferisce l'intimità della famiglia o del tempio. Nelle famiglie, specialmente quando vi sono ammalati, gode speciale favore la messa domenicale che, da molti anni, viene per essi radiodiffusa e commentata dal Santuario di Madrid a tutta la nazione. Dentro e fuori di casa non è raro l'esempio della padrona o della figlia, che portano temporaneamente «l'abito della Madonna» in pegno di amore e di sacrificio per ottenere una grazia.

Nelle chiese la forma popolare più pregiata è la Novena, predicata o no, secondo l'importanza dei luoghi, la densità dei devoti ed anche la loro generosità: altrove si accontentano di un periodo più breve di predicazione. In certe località, sopra tutto dove i Padri Redentoristi hanno la residenza, il Novenario

viene coronato (o veniva quando le attuali difficoltà del traffico non lo ostacolavano) dalla solenne processione, per la quale sono state fabbricate splendidi «carri». Più splendide ancora si stimavano le corone regalate con donativi popolari alla nostra Madonna a Granada ed a Madrid, ma derubate dai bolscevici durante la guerra civile.

Tali manifestazioni esterne rispondono al sacro fuoco diario di tutto l'anno, poiché nel suo decorso l'Arciconfraternita — quando non sonnecchia — si sforza di ravvivarlo. Così, oltre le diverse iniziative, si erano affermate due: una la Visita Domiciliaria. Una Immagine della nostra Madonna, sistemata dentro un'urna portatile, fa il giro delle singole famiglie iscritte al «coro» o gruppo, per un giorno del mese. L'altra, la Supplica Perpetua. I membri volontari si prenotano per passare mezz'ora — nel giorno prescelto — dinanzi al Quadro prodigioso, di maniera che esso venga quasi «impegnato» a raccogliere per l'intera giornata il sussurro delle ininterrotte preghiere. Questo nelle città importanti non riusciva troppo difficile, perchè la Supplica restava abbinata nelle ore mattinali alle sante messe, e nelle ore pomeridiane all'adorazione dell'Ostensorio eucaristico. Una terza iniziativa, quella della Novena Perpetua, stava ancora agli inizi quando cominciò l'applicazione della nuova ondata liturgica.

★ NAZIONALE

Un sigillo prettamente spagnolo di questa divozione lo ritroviamo nel favore che essa ha acquistato presso alcuni organismi nazionali, nei quali la Madonna del Perpetuo Soccorso è assorta all'onore di Patrona ufficiale e, per conseguenza, di qualche cosa o persona più

intima e vicina ai suoi membri.

In primo luogo si elenca da una quarantina di anni la Sanità Militare, che liberamente la scelse per sua Patrona e da allora la venera come tale con piena approvazione delle Autorità corrispondenti. I reparti dunque dell'Esercito spagnolo addetti ai servizi sanitari (medici, gli infermieri...) celebrano la festa della nostra Madonna e ad essa vi partecipano rappresentanti delle altre Armi (fanteria, artiglieria...) dell'Esercito. Inoltre, siccome i militari non possono formare unioni pie e cose del genere, si è provveduto dalle loro mogli o figliole a istituire, sotto la denominazione del Perpetuo Soccorso, le Dame della Sanità Militare, le quali si occupano direttamente della preparazione e dello svolgimento religioso della festa, così vi prendono parte normalmente sia la moglie che la figliola del generalissimo Franco.

A imitazione ed in seguito dei medici militari ricorsero i medici civili al Patrocinio della nostra Madonna: sicché da una ventina di anni la sua festa viene da essi solennemente ricordata, a cominciare dalle aule universitarie della Facoltà di Medicina e senza eccettuare qualche volta anche le riviste scientifiche, la di cui copertina si onorò con la copia della loro Protettrice. Ciò posto non desta meraviglia che le case, ossia i Posti di «Pronto Soccorso» abbiano chiesto ed ottenuto la protezione della celeste Soccorritrice: onde la sua presenza in questi luoghi di raccolta inattesa è per gli ammalati o per i feriti un primo richiamo alla fiducia nella guarigione.

Ci sono in Spagna altri Patronati, a prima vista meno spiccati, coi quali la nostra Madonna ha esteso l'area dei suoi aiuti e l'influsso dei suoi consigli.

(continua a pag. 14)

DALLE NOSTRE MISSIONI

Il fine principalissimo dell'Istituto dei Redentoristi sono le Missioni nelle parrocchie ed in terra di evangelizzazione.

E queste missioni parrocchiali sono sempre attuali e necessarie così come le vedeva e le intendeva S. Alfonso, espertissimo missionario ed uno dei più grandi del regno napoletano. E come allora così anche oggi. La psicologia del popolo è sempre la stessa anche se riceve delle nuove impressioni e delle nuove trasformazioni.

Anche la predicazione, dopo il Concilio Vaticano II, cambia tono pur conservando la sostanza del metodo alfonsiano.

L'aggiornamento, di cui tanto si parla, a proposito ed allo sproposito, consiste nel presentare la parola di Dio in una veste più adatta alle condizioni dei tempi ed alla mentalità evoluta degli uomini di oggi. Consiste nel presentare le verità evangeliche, invitando « tutti insistentemente alla conversione e alla santità. E la predicazione sacerdotale, che nelle circostanze attuali del mondo è spesso assai difficile, se vuole avere più efficaci risultati sulle menti di coloro che ascol-

tano, non può limitarsi ad esporre la parola di Dio in termini generali e astratti, ma deve applicare la perenne verità del Vangelo alle circostanze concrete della vita » (P. O. n. 4). « È necessario che la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura... Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale » (DV. n. 21). Tale è stata la predicazione missionaria dei Figli di S. Alfonso e tale deve essere maggiormente dopo il Concilio Vaticano II perchè « venga spiegata l'autentica dottrina di Cristo, e predicata la potenza salvifica dell'opera divina di Lui » (DV. n. 20) « sotto forme diverse, in rapporto alle diverse necessità degli ascoltatori » (PO. n. 4), perchè partecipino all'« Oblazione cui si uniscono sia coi loro voti e preghiere sia con la ricezione del Sacramento » (P. O. n. 4).

E questo non solo lo constatiamo, ma lo raccogliamo nelle nostre missioni.

LE MISSIONI DEL 1966

(8-23 gennaio 1966)

ACERRA CITTA' - 28.000 abitanti.
Vescovo: Eccellenza Mons. Nicola Capasso
Chiesa Cattedrale: Parroco: Mons. Pasquale De Lucia.
Missionari: P. Ernesto Gravagnuolo da Teano - P. Domenico Pirozzi da Napoli - P. Carmine Alfieri da Pagani - P. Califano Ciro da S. Angelo a Cupolo - P. Mosè Simonetta da Francavilla Fontana.
Confessioni ascoltate circa diecimila: Comunioni distribuite oltre diecimila.

(8-23 gennaio 1966)

ACERRA: Parrocchia della SS. Annunziata
Parroco: P. Giacinto Oppido O. P.
Missionari: P. Vincenzo D'Itria da Morcone, Istruttore - P. Luigi Gravagnuolo da Marianella, Predicatore - P. Guido Perillo, da Morcone, Rosariante.
La parrocchia conta circa 6000 anime.
Le confessioni ascoltate circa duemila e le Comunioni distribuite circa 3.000.

(8-23 gennaio 1966)

ACERRA: Parrocchia di S. Pietro: anime circa 4000.

Parroco: don Nicola De Lucia

Missionari: P. Luigi Pentangelo da Tropea, Istruttore - P. Franco Ballarano da Francavilla Fontana, Predicatore - P. Benito Sellitto da Pagani, Rosariante, uomini, ecc.

Confessioni ascoltate circa milleottocento e così le Comunioni distribuite.

(8-24 gennaio 1966)

ACERRA: Parrocchia di Maria SS. Annunziata: anime circa 3000 (Fraz. Licignano).

Parroco: don Antonio Di Fiore.

Missionari: P. Mario Gagliardo da Avellino Rosariante - P. Salvatore M. Parziale da Ciorani, Istruttore - P. Domenico Battigaglia da Tropea, Predicatore.

Confessioni ascoltate circa duemila: Comunioni distribuite circa un 2500.

(8-23 gennaio 1966)

ACERRA (Perralunga) anime circa 1800.

Parroco: don Giuseppe Piscitelli.

Missionari: P. Gaetano Mariniello da Marianella - P. Alfonso Santonicola junior da S. Andrea Jonio.

Confessioni ascoltate un 400 e altrettante le Comunioni.

(29 gennaio - 13 febbraio 1966)

ACERRA (centro) Parrocchia di S. Andrea: anime circa 3500.

Parroco don Vincenzo Pascarella.

Missionari: P. Vincenzo D'Itria da Morcone - P. Oreste De Simone da Francavilla Fontana, Predicatore - P. Gerardo Battigaglia da Morcone, Rosariante.

Confessioni ascoltate circa 2800: Comunioni distribuite 3400 circa.

(29 gennaio - 13 febbraio 1966)

ACERRA: S. Felice a Canello, abitanti 1500

Parrocchia di S. Stefano Protomartire.

Parroco don Pietro Cioffi.

Missionari: P. Antonio Cannavacciuolo da Scala - P. Ermelindo Masone da Pagani.
Confessioni ascoltate un mille: Comunioni distribuite un duemila.

(29 gennaio - 13 febbraio 1966)

ACERRA: S. Felice a Canello (centro) abitanti un seimila.

Parrocchia di S. Felice Martire.

Parroco don Felice Giglio.

Missionari: P. Samuele Torre da Materdomini, Predicatore - P. Domenico Pirozzi da Napoli, Istruttore e Conferenze ai Professionisti - P. Ciro Califano da S. Angelo a Cupolo, Rosariante e uomini.

Confessioni ascoltate oltre quattromila: Comunioni seimila circa.

(29 gennaio - 13 febbraio 1966)

ACERRA: Casazenza: abitanti 500

Parrocchia di S. Leonardo

Parroco: don Vincenzo Sgambato.

Missionari: P. Antonio Iacovino da Avellino, Istruttore - P. Alfonso Santonicola Junior da S. Andrea Jonio, Predicatore.

Confessioni ascoltate circa 250: Comunioni distribuite un 500 circa.

(29 gennaio - 13 febbraio 1966)

ACERRA Talanico: abitanti 1300

Parrocchia di S. Pietro.

Parroco: don Carmine Pirozzi.

Missionari: P. Martino Leonardo da Marianella, Istruttore - P. Ernesto Gravagnuolo da Teano, Predicatore.
Confessioni ascoltate circa 1000: Comunioni distribuite 1000.

(continuaz. di pag. 11)

Ad esempio, l'Opera nazionale della Previdenza Sociale con tutti i suoi organismi e col molteplice suo apparato burocratico: l'Unione nazionale degli addetti al Ministero delle Finanze: ed alcun'altra istituzione di minore importanza.

Da quanto abbiamo rapidamente accennato si può valutare il fondo e la forma di questa divozione spagnola alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Ella stessa n'è la principale artefice e motrice. I suoi missionari redentoristi vi hanno collaborato con la parola e con la stampa. Anzi, per quest'ultima esiste da più di sessanta anni l'Editrice detta «Del Perpetuo Soccorso», che senza tipografia propria è riuscita a creare

tutti gli elementi necessari per una propaganda intelligente, efficace e popolare. Basta citare la rivista «El Perpetuo Socorro» iniziata alla fine dell'800, il Manuale di preghiere alfonsiane e mariane «El Devoto del Perpetuo Soccorso», la ricca serie di novene, storie ed illustrazioni sulla stessa Madonna.

Di tale collaborazione si serve la celeste Madre per dilatare l'impero del suo nome e del suo Perpetuo Soccorso sopra la nazione che, dall'altra sponda del Mediterraneo, guarda verso Roma e nella Città Eterna venera sull'Esquilino la Gemma bizantina del tempio di S. Alfonso, sintesi — Essa — della Redenzione di Cristo e della missione di sua Madre verso gli uomini.

R. TELLERIA

Preghiamo per l'unità dei Cristiani

18 - 25 GENNAIO

- 18 PER L'UNIONE DI TUTTI I CRISTIANI
- 19 PER GLI ORTODOSSI
- 20 PER GLI ANGLICANI
- 21 PER TUTTI I PROTESTANTI
- 22 PER I PROTESTANTI IN ITALIA
- 23 PER I CATTOLICI
- 24 PER GLI EBREI
- 25 PER I NON-CRISTIANI

DOMENICA 29 GENNAIO

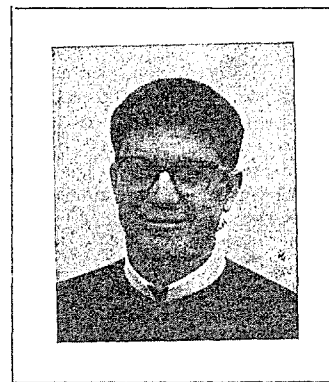
Giornata Mondiale per i Lebbrosi

PREGHIAMO E DIAMO OFFERTE



NELLA PACE DI CRISTO

“Quello che vuole Dio!...”



P. AGOSTINO NATALE

Prometteva assai nel futuro sul campo dell'apostolato missionario.

La sua esuberanza, la sua energia, la sua volontà, la sua intelligenza e soprattutto la sua bontà scontavano già la fecondità dei suoi lavori apostolici. Lo aveva fatto intravedere dalle occasioni di quelle pochissime volte che era stato lanciato sul campo del lavoro.

Da pochi anni sacerdote rivelava la pienezza della grazia del suo stato e dovunque era mandato dai suoi Superiori edificava e conquistava.

Non per la sua giovinezza e per la sua presenza fisica, conquistava per la sua parola che sapeva presentare nella più schietta persuasione della sua sincera pietà e nella più affascinante semplicità alfonsiana.

Ne può essere testimone il triduo che nell'ottobre scorso predicò in onore di S. Ge-

rardo Maiella nella Cattedrale di Avellino.

E nessuno l'ha dimenticato. Lettere, Pagani, Avellino hanno viva la figura del P. Agostino Natale; lo piangono e pregano per la pace della sua anima benedetta.

Non lo dimenticherà mai la sua patria: Casapulla.

Il P. Agostino è una di quelle figure che diffonderanno continuamente luce nuova.

Nasceva il 16 luglio 1935, festa della Madonna del Carmine. Nel 1951, a sedici anni, entrava nella scuola missionaria redentorista di Lettere, dove poi sacerdote, sarà Assistente degli Aspiranti. Il 29 settembre 1955 emetteva i voti religiosi nel Noviziato di Ciorani.

Il 22 febbraio 1962 riceveva la prima tonsura e all'indomani i quattro ordini minori.

Il 16 settembre 1962 riceveva il suddiaconato ed il 22 dicembre 1962 il Diaconato.

Ascendeva al sacerdozio, al quale vi si era preparato con una vita intensa di preghiera e di studio, il 17 marzo 1963.

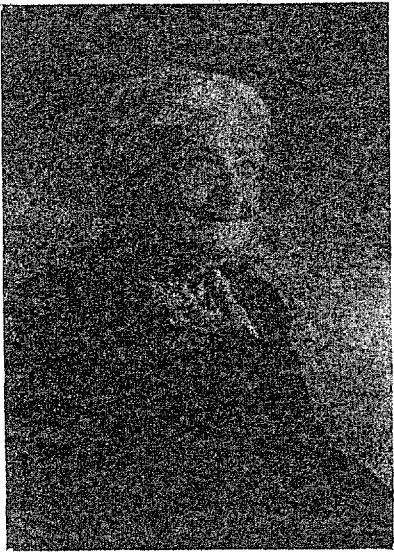
Sacerdote di Cristo! Ne aveva compreso tutto il significato.

«È un altro Cristo, è il Ponte sul mondo, un Mistero di gioia, il Mediatore, il Consolatore», scriveva.

E P. Agostino mentre si disponeva ad essere tutto questo nella sua vita, fu chiamato a tramutare la vita terrena con quella del cielo il 5 dicembre 1966, alla vigilia della Madonna Immacolata che aveva amato e servito con affetto di figlio, tenero e devoto.

Ci conforta il pensiero che P. Agostino continuerà dal cielo la sua missione sulla terra.

(B. C.)



Ins. GIUSEPPINA D'ANDRIA

Affiliata Redentorista

All'alba del 20 Dicembre 1966 si addormentava nel Signore all'età di 93 anni la signorina. Ins. **Giuseppina D'Andria**. Era nata a Scafati il 6 marzo 1873. La madre, Raffaella D'Andria Vitale fu la prima maestra di Scafati.

Di famiglia di stampo cristiano. Giuseppina fu educata a Vietri sul Mare dalle Figlie di S. Vincenzo dei Paoli.

Nel 1904 iniziò il suo insegnamento nelle Scuole Elementari comunali di Scafati e la sua attività di apostolato nell'Associazione delle Gerardine, per la quale il 10 gennaio 1910, dopo 5 anni di prove, ottenne il Decreto di approvazione e di erezione dal Vescovo di Nola, Mons. Agnello Renzullo. Ardore indomabile manifestò nella scuola per la formazione intellettuale degli alunni e di più ancora nell'educazione cristiana dei medesimi e delle famiglie. Lasciava l'insegnamento verso il 1939 col rimpianto di tutti.

Fu tra le prime attive propagandiste dell'Azione Cattolica in Italia meridionale. Al Congresso di Venezia dell'Opera dei Congressi (l'Organismo che coordinava l'attività

dei laici ai primordi dell'A. C.) conobbe ed ascoltò Giuseppe Toniolo.

Più tardi consigliata e sostenuta dalla Principessa Giustiniani, che con la benedizione del Pontefice, S. Pio X, fu la fondatrice del Movimento di A. C. Femminile, divenne operosa zelatrice in tutta la zona e, in particolare, nella plaga della Diocesi di Nola prima della Gioventù Femminile di A. C. e successivamente dell'Unione Donne di A. C., di cui per diversi anni fu Presidente Diocesana.

Nella scuola lavorò con passione: per lei fu una missione. Fedele a Dio ed alla Patria in tempi, in cui dichiararsi cattolico nello ambiente scolastico significava esporsi allo scherno e a pressioni di vario genere, si fece propugnatrice aperta ed impavida dell'Associazione magistrale « N. Tommaseo » che raccoglieva gli insegnanti cattolici.

Prima che in Diocesi il suo intenso Apostolato si svolgeva nella sua Parrocchia e fu preziosa collaboratrice dei Parroci. Le gare Diocesane per la Dottrina Cristiana la videro dirigente e guida sicura della gioventù, più volte riscosse applausi e benedizioni dei Presuli ed anche diplomi di benemerenda da parte degli Organi Direttivi diocesani e regionali.

Ma l'attività della signorina Giuseppina è legata alla devozione a S. Gerardo ed alle Opere Redentoriste.

Negli ultimi anni non potendo più uscire raccoglieva nella sua abitazione la gioventù gerardina e continuava il suo apostolato con la parola e con l'esempio.

Silenziosamente proseguì il suo apostolato: si prodigava per l'Apostolato della Preghiera, per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, per le vocazioni ecclesiastiche e missionarie.

In un suo programma di vita, che è come un Testamento spirituale, scriveva: « Maggior fervore metterò nel propagare il culto al S. Cuore (da me fondato e diretto — si riferisce all'Apostolato della Preghiera —) con propaganda di libri, opuscoli ecc. Consacrazione delle persone, delle famiglie, dei neonati al S. Cuore ». Aveva consacrato « al Re d'amore la sua anima con la sua libertà; non desiderando altro se non quello che desidera il suo Re ». Chiedeva che regnasse « ovunque il Sacro Cuore ».

(B. C.)

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
 eseguito da
 residente in
 via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data
 dell'UFFICIO
 accettante

N.
 del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

eseguito da
 residente in
 via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Firma del versante Addi (1) 196.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data
 dell'UFFICIO
 accettante

Modello ch. 8-bis
 (Ediz. 1963)

cartellino
 del bollettario

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

numerato

di accettazione

Bollo a data
 dell'UFFICIO
 accettante

Tassa L.

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei conti correnti postali

Ricebuto di un versamento

di Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

Lire
 (in cifre)

 (in lettere)

eseguito da
 sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi (1) 196.....

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Tassa L.

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data
 dell'UFFICIO
 accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino romano numerato

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento

nuovo L. _____
rinnovo L. _____

Mese N. _____

L. _____

Offerta

Basilica

L. _____

Missionari

L. _____

Pro Monumento

L. _____

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti
N. _____ dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Direttore dell'Ufficio

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti-destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Stegnano - Pompei

*Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonsiano*

FRANCESCO LOMBARDO IMPORT - EXPORT

Coralli - Cammei - Madreperle - Pietre dure
Perle coltivate

*Eleganza - signorilità
ottimi prezzi*

Viale Castelluccio

TORRE DEL GRECO (Na)

GIGLIO LUIGI

GIGLIOFLEX

Stoffe - Confezionati - Materassi - Mobili

Eleganza e prezzi modici

Via Mons. Cesarano

PAGANI (Sa)